

La situazione economica della Toscana

Consuntivo anno 2008 - Previsioni 2009-2010

Sintesi tecnica

2008: prime avvisaglie di recessione

Nel 2008 si avvertono le prime conseguenze della crisi finanziaria che si è aperta nella seconda metà del 2007, quando il ciclo economico comincia a rallentare, per poi precipitare nel quarto trimestre del 2008. La crescita del commercio mondiale passa dal 6,9% del 2007 al 2,5% del 2008 e la crescita del PIL dei paesi dell'OCSE dal 2,7% allo 0,9%. In questo ambito l'Italia, che oramai da anni sta soffrendo una crescita decisamente più contenuta di quella degli altri partner, assiste ad una caduta del PIL dell'1%, determinata soprattutto dal calo delle esportazioni (-3,9%).

La Toscana anticipa il ciclo negativo: le esportazioni si riducono già nel secondo trimestre del 2008 (in Italia ciò avviene solo nell'ultimo), tanto che a fine anno il calo è addirittura dell'8%. Gli effetti sul PIL di questo peggior andamento delle esportazioni sono attenuati dalla migliore tenuta della stagione turistica (le presenze restano sui livelli del 2007, mentre diminuiscono in Italia, e la spesa degli stranieri aumenta del 2,4% contro appena lo 0,9% dell'Italia), dal buon andamento dell'annata agraria (+4,4%) e dal più contenuto calo degli investimenti (-2,3% contro il -3% italiano), soprattutto per il positivo contributo delle opere pubbliche. Si spiega così il migliore andamento del PIL (-1,2%) rispetto alle previsioni che l'IRPET faceva solo pochi mesi fa (-1,6%). Tale calo si porta, comunque, con sé anche una riduzione della domanda di lavoro da parte delle imprese stimabile attorno alle 8mila unità, riportando il tasso di disoccupazione dal 4,3% del 2007 al 5% del 2008.

Le difficoltà sono avvertite in modo più accentuato nel manifatturiero (la produzione cala del -4,2% in Toscana rispetto al -4,8% nazionale; il fatturato segna -2,8% nella nostra regione rispetto al -0,4% nazionale), ma anche alcune branche del terziario, dopo anni di continua espansione, segnano una fase di stagnazione se non addirittura di calo del valore aggiunto. Cala ad esempio il fatturato del settore commerciale (-1,9% rispetto al -2,5% italiano), anche se tiene maggiormente rispetto all'andamento nazionale.

CONTO RISORSE E IMPIEGHI DELLA TOSCANA*

Valori assoluti a prezzi correnti e variazioni ai prezzi dell'anno precedente - Milioni di euro

	Valori assoluti			Tasso di var. %	
	2006	2007	2008	07/06	08/07
PIL	99.687	103.074	104.383	1,1	-1,2
Import dalle altre regioni	39.986	42.566	43.361	2,9	-1,8
Import estero	25.483	26.417	26.430	7,2	-7,1
RISORSE	165.157	172.057	174.174	2,5	-2,3
Spesa delle famiglie sul territorio regionale	61.300	63.912	65.472	1,9	-0,7
Spesa delle Amministrazioni Pubbliche e delle Isp	18.699	18.982	19.838	0,8	0,6
Investimenti fissi lordi	18.052	18.764	18.872	1,6	-2,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	474	727	582
Export verso le altre regioni	39.850	41.137	42.058	1,2	-1,6
Export estero	26.781	28.537	27.352	6,7	-8,1
IMPIEGHI	165.156	172.057	174.174	2,5	-2,3

* vecchio schema di presentazione SEC

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (per il 2005 e in parte 2006) e IRPET - Unioncamere Toscana

2009: la recessione più grave degli ultimi 50 anni

Ma gli effetti più gravi della crisi sono avvertiti nei primi mesi del 2009 e condizioneranno almeno tutto l'anno: il commercio mondiale subirà una brusca caduta (-13,2%) coinvolgendo in modo particolare tutti i paesi avanzati. Le previsioni dell'OCSE, dell'aprile scorso, indicavano un calo del PIL dei paesi di riferimento del 4,3% e dell'Italia del 4,4%, ma già oggi i dati indicano una perdita maggiore, per l'Italia si stima una caduta del PIL del 5,3%.

Ufficio stampa IRPET

Francesca Calonaci
Email: ufficiostampa@irpet.it
Francesca.calonaci@irpet.it
Tel: 334 2764070
Ufficio: 055 574109

Ufficio stampa Unioncamere

Dorado Communications e Franco Natali
Email: ufficiostampa@doradocom.com
franco.natali@tos.camcom.it
Tel: 055 47891235
Tel: 055 4688205



DATI STORICI E PREVISIONI PER L'ECONOMIA MONDIALE

	2007	2008	2009	2010
PIL mondiale	5,2	3,2	-1,3	1,9
Economie avanzate	2,7	0,9	-3,8	0,0
Paesi emergenti e in via di sviluppo	8,3	6,1	1,6	4,0
Commercio mondiale di beni e servizi	4,7	0,4	-12,1	0,4

Del resto i primi segnali relativi al 2009 sono esplicativi: il PIL italiano nel I° trimestre è diminuito del 6% rispetto allo stesso trimestre del 2008, le esportazioni di beni e la produzione industriale del quadrimestre gennaio-aprile sono calati del 22,8%. Solo nella seconda metà del 2009 si prevede una stabilizzazione del ciclo senza che tuttavia questo porti ad una ripresa delle attività produttive: il commercio mondiale aumenterà nel 2010 appena dello 0,4% e per i paesi OCSE si prevede una crescita zero del PIL. Si tratterebbe pertanto della crisi più lunga e profonda degli ultimi 50 anni, tuttavia il fatto che con la seconda parte dell'anno non vi siano ulteriori peggioramenti potrebbe introdurre di nuovo elementi di fiducia in grado di far ripartire l'economia almeno nel 2011. La situazione della Toscana non sarà molto diversa da quella italiana. I primi dati relativi al 2009 segnalano una ulteriore grave caduta delle esportazioni (anche se con il -16,9% risulterebbe meno grave di quella nazionale) e una impennata del ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte delle imprese (le ore di Cgi nei primi 5 mesi del 2009 sono quadruplicate rispetto al 2008, 12 milioni contro 3,2 milioni). Le previsioni IRPET per il 2009 indicano un calo del PIL del 4,9%, una caduta, quindi grave, anche se leggermente migliore del dato nazionale: questo risultato è determinato soprattutto dal crollo delle esportazioni all'estero (-14,7%) e, sul fronte interno, da quello altrettanto rilevante degli investimenti (-14,5%).

IL CONTO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELLA TOSCANA

Tassi di crescita previsti

	2009	2010
PIL	-4,9	-0,1
Importazioni dal resto d'Italia	-7,1	0,1
importazioni estere	-10,6	0,9
Spesa per consumi delle famiglie	-1,9	-0,3
Spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche	0,8	0,3
Investimenti fissi lordi	-14,5	-0,7
Esportazioni nel resto d'Italia	-7,1	0,1
Esportazioni estere	-14,7	1,7

Fonte: stime IRPET

I riflessi sull'occupazione, contenuti nel 2008, si fanno più pesanti nel 2009 quando si prevede una caduta della domanda di lavoro valutabile attorno alle 45 mila unità di lavoro a tempo pieno. Assisteremo ad una riduzione sensibile dei redditi da lavoro dipendente, con conseguente calo dei consumi delle famiglie, ed una ancora più sensibile caduta dei redditi da impresa, dovuta al vistoso calo dell'attività produttiva.

IL VALORE AGGIUNTO PER MACROBRANCA

Tassi annui di variazione

	2009	2010
Agricoltura	-4,8	1,1
Industria in senso stretto	-14,4	-0,3
Industria delle costruzioni	-11,5	-1,4
Commercio, alberghi e trasporti	-1,7	0,0
credito e servizi alle imprese	-3,8	0,1
Altri servizi	1,9	0,2

Ufficio stampa IRPET

Francesca Calonaci
Email: ufficiostampa@irpet.it
Francesca.calonaci@irpet.it
Tel: 334 2764070
Ufficio: 055 574109

Ufficio stampa Unioncamere

Dorado Communications e Franco Natali
Email: ufficiostampa@doradocom.com
franco.natali@tos.camcom.it
Tel: 055 47891235
Tel: 055 4688205

L'industria manifatturiera sarà quella che avvertirà maggiormente le ripercussioni della caduta della domanda mondiale con cali di valore aggiunto [-14%] e di occupati consistenti; ma alle difficoltà del manifatturiero si aggiungeranno quelle del settore delle costruzioni [-11%] ed anche del terziario [-2,5%], che per anni aveva segnato costanti aumenti di valore aggiunto.

Crisi grande regione piccola?

Di fronte a questa crisi di portata epocale è evidente che le capacità di rispondere non possono essere giocate a livello locale; non è un caso che gli scenari sopra proposti (che intravedono una possibilità di ripresa dopo il 2010) si basino proprio sull'ipotesi che i governi nazionali mettano in atto politiche di intervento efficaci, tempestive e coordinate, dando l'idea che la crisi è globale e come tale va affrontata. Ciò non esclude ovviamente che vi siano spazi anche a livello locale, anche perché a fronte di problemi che con questa crisi piombano in modo analogo su tutti i paesi, vi sono poi difficoltà e necessità specifiche per ogni area.

Nel caso italiano, il problema specifico è che già prima di questa crisi il paese stava attraversando un lungo periodo di crescita stentata che da tempo faceva parlare di declino economico: non a caso l'Italia nel periodo 1988-2008 è l'ultimo (con il Giappone) tra i 30 paesi OCSE per tasso di crescita dell'economia.

La Toscana, come del resto la maggior parte delle regioni, si trova ovviamente in condizioni simili. In particolare, negli ultimi anni, si era assistito ad un processo di deindustrializzazione molto pronunciato che, da un lato nascondeva interessanti fenomeni di ristrutturazione dell'apparato produttivo (lo sviluppo della meccanica, l'affermarsi della nautica), ma dall'altro aveva condotto ad una contrazione eccessiva di alcuni settori soprattutto per la crisi di alcuni comparti (la moda in particolare), che aveva fatto perdere alla Toscana significative quote di mercato.

La crisi in atto, attraverso il taglio dei fatturati, ricadrà su tutte le imprese ed in modo particolare su quelle manifatturiere, sia quelle che più coraggiosamente avevano intrapreso percorsi di ristrutturazione con investimenti consistenti, sia quelle che invece puntavano alla semplice sussistenza. Entrambe - e probabilmente le prime più delle seconde - potrebbero trovarsi in condizioni finanziarie particolarmente preoccupanti. Questo espone al rischio che vi sia una selezione selvaggia, che colpirà in modo differenziato le imprese e che quindi, alla ripresa dell'economia, ci si trovi con un apparato produttivo che ha perso anche le sue imprese potenzialmente più competitive.

Di qui la necessità di interventi anche a livello locale (chiave, in questo senso, il ruolo delle amministrazioni pubbliche locali e del sistema bancario) che oltre a garantire sostegno al reddito a coloro che in questa fase perderanno il posto di lavoro, siano in grado di sostenere il sistema delle imprese impedendo che il processo di ristrutturazione, avviato prima della crisi, si arresti.

Si possono pertanto immaginare quattro linee di intervento in cui si intrecciano i ruoli dei vari governi:

- sostegno alle banche in difficoltà (qui prevale un ruolo nazionale);
- sostegno di reddito alle famiglie che su fronti diversi vedono una decurtazione dei propri redditi (ruolo nazionale cui si possono sommare interventi regionali locali peraltro già in atto);
- sostegno alle imprese in difficoltà (qui potrebbe prevalere il ruolo regionale);
- sostegno alla domanda tramite spesa pubblica, malgrado i vincoli posti da un debito pubblico elevato (politiche keynesiane da giocare sul fronte degli investimenti: ruolo nazionale e locale).

Vale la pena di soffermarsi sulle ultime due indicazioni.

Il sostegno alle imprese dovrebbe essere giocato sul fronte che oggi appare più debole ovvero quello del rapporto col credito. Il taglio dei fatturati peggiora decisamente la gestione finanziaria delle imprese sottoponendole al rischio di insolvenza, rischio che potrebbe essere addirittura più grave per le imprese che negli anni precedenti la crisi hanno effettuato investimenti. Compito del sistema creditizio, assecondato anche dalle politiche regionali, è quello di evitare il rischio di tagliare le risorse proprio alle imprese potenzialmente più competitive.

Dal punto di vista del sostegno alla domanda, oltre alle politiche di sostegno dei redditi (che evitano ulteriori pericolose cadute dei consumi), potrebbero essere utili politiche di investimento che abbiano la caratteristica di mettere immediatamente in circolo le risorse eventualmente disponibili nei bilanci pubblici.